

Eventi

Orizzonti

Il presidente
«Un impegno che ha cambiato la percezione sul cancro»

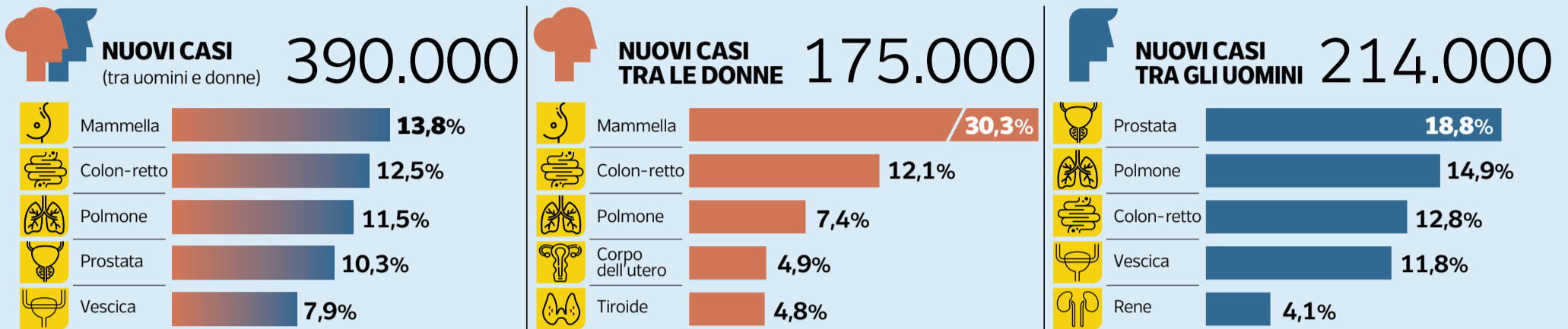
«In questi sei decenni Fondazione Airc ha garantito la linfa necessaria alla crescita e all'affermazione della ricerca indipendente sul cancro con un impegno costante che si è tradotto in un investimento complessivo di oltre 2,5 miliardi di euro, e una visione chiara: rendere il cancro sempre più curabile — dice Andrea Sironi, presidente di Fondazione Airc —. Airc ha avuto un impatto molto rilevante anche a livello culturale contribuendo a cambiare la percezione delle



Andrea Sironi, presidente Fondazione

persone nei confronti del cancro. Fin da subito si è deciso di inserire nel nome esplicitamente la parola cancro, una scelta coraggiosa visto che all'epoca si aveva paura anche solo a nominarla. Nel 60° anniversario, ribadiamo con forza il nostro impegno a investire nella migliore ricerca, sostenere la crescita di una nuova generazione di scienziati, sottolineare il valore della prevenzione per dare risposte concrete a chi affronta questa sfida e ai loro caregiver».

I numeri del cancro in Italia nel 2024

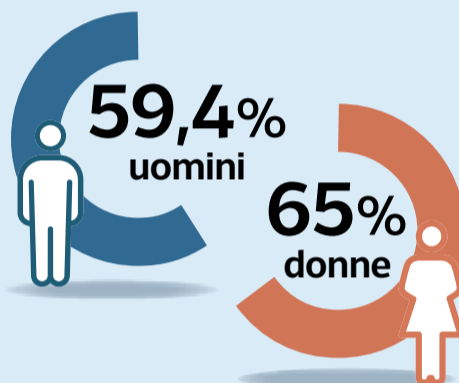


IL FUMO CAUSA CIRCA L'85-90% DEI CASI DI TUMORE DEL POLMONE MA È ASSOCIATO ANCHE AI TUMORI DI CAVO ORALE E GOLA, ESOFAGO, PANCREAS, COLON, VESCICA, RENE, PROSTATA, SENO, OVAIE E DI ALCUNI TIPI DI LEUCEMIE

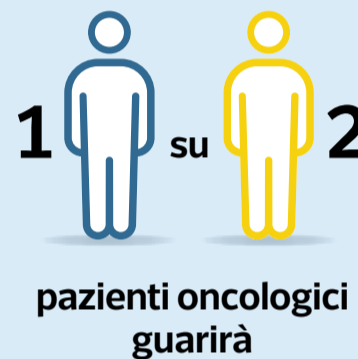
85-90%
dei tumori ai polmoni



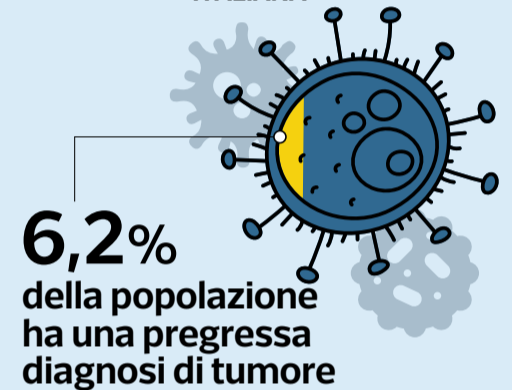
SECONDO LE ULTIME STIME, LA SOPRAVVIVENZA A 5 ANNI DELLA DIAGNOSI DI TUTTI I TUMORI È DEL 65% NELLE DONNE E DEL 59,4% NEGLI UOMINI



OGGI IL 50% DELLE PERSONE CHE IN ITALIA SI AMMALA DI TUMORE È DESTINATO A SUPERARE DEFINITIVAMENTE LA MALATTIA



IN ITALIA OGGI VIVONO OLTRE 3,7 MILIONI DI PERSONE CON UNA PREGRESSA DIAGNOSI DI TUMORE, PARI AL 6,2% DELLA POPOLAZIONE ITALIANA



Fonte: AIRC, AIOM, AIRTUM, I numeri del cancro in Italia 2024

Passato e futuro Anna Mondino, nuova direttrice scientifica della Fondazione, spiega le strategie per il 2025

IL BERSAGLIO CENTRATO

di Anna Fregonara



Anna Mondino

«Oggi si stima che circa il 50% delle

persone che si ammalano di tumore quest'anno potrebbero guarire, recuperando la stessa aspettativa di vita di chi non si è ammalato». Con questo messaggio positivo Anna Mondino, nuova direttrice scientifica della Fondazione Airc per la ricerca sul cancro Ets, sintetizza i risultati di 60 anni di impegno nella lotta contro il cancro. «Un percorso che ha significato oltre 2,5 miliardi di euro di investimenti continuativi nella ricerca di base, preclinica e clinica, sostenendo migliaia di progetti volti a migliorare la conoscenza, la prevenzione e la cura di questa malattia».

Come si è giunti a quel 50% di cui parla, un dato che emerge dal rapporto dell'Associazione italiana di oncologia medica e dell'Associazione italiana registri tumori?

«Grazie ai progressi della ricerca e dell'innovazione tecnologica la situazione è cambiata radicalmente. Un tempo il cancro era definito il "male oscuro", perché non si sapeva da dove nascesse né come combatterlo. Oggi, invece, siamo in grado di individuarne le basi genetiche, di disegnare terapie mirate per colpire specifiche mutazioni del Dna, responsabili di trasformare le cellule sane in tumo-

AIRC, 60 ANNI E NUOVE CERTEZZE
«QUALITÀ E ASPETTATIVA DI VITA: SVOLTA CON LE TERAPIE MIRATE»

141

milioni di euro l'impegno di Airc nel 2025 per 680 progetti e 90 borse di studio

Sfida continua

Tra gli obiettivi del 2025, lo studio del ruolo del microbiota intestinale

rali. Si è passati dal guardare un ammasso di cellule su un vetrino al poter studiare le caratteristiche di una singola cellula in una circoscritta zona del tumore».

Le nuove cure hanno permesso di migliorare la vita del paziente. Come?

«La ricerca ha contribuito a capire il meccanismo di azione dei farmaci e di disegnarne di nuovi. Oggi si utilizzano la chemioterapia e la radioterapia in modo personalizzato, le si combinano con altre terapie e le si somministrano a volte prima della chirurgia,

per rendere gli interventi meno invasivi. Ottimizzare la sequenza dei trattamenti ha contribuito a incrementare l'efficacia delle cure e a limitare gli effetti collaterali, migliorando la qualità di vita dei pazienti. Si è capito che il sistema immunitario è un grande alleato e che l'immunoterapia è una strada da percorrere. Sono infatti state disegnate strategie per istruire il sistema immunitario a riconoscere le cellule tumorali che normalmente sfuggono ai suoi meccanismi di difesa, si sono messi a punto nuovi

vaccini e tecniche di ingegneria genetica capaci di generare "farmaci viventi", come le cellule Cart-t, che rappresentano una delle frontiere della medicina di precisione».

L'impegno di Airc per il 2025 prevede un investimento di oltre 141 milioni di euro. Quali le nuove sfide?

«Sosterremo circa 680 progetti di ricerca e 90 borse di studio in oltre 100 istituti in Italia. Sono tante le progettualità: dal migliorare la conoscenza dei meccanismi che regolano lo sviluppo dei tumori, all'identificazione di nuovi bersagli genetici o metabolici per bloccare la progressione. Esploreremo il ruolo del microbiota intestinale: studieremo se i milioni di microrganismi che vivono nel nostro intestino possano aiutare a comprendere l'evoluzione di alcuni tumori come il carcinoma del colon o se intervenendo sul microbiota sia possibile ridurre gli effetti collaterali della chemioterapia. Si cercheranno nuove strategie di diagnosi precoce, coadiuvate da diagnostica per immagini o molecolare. Un ruolo centrale sarà rivestito dall'immunoterapia e dallo sviluppo di nuove terapie per-

sonalizzate».

Oltre che di genetica si parla di epigenetica, che studia come i prodotti dei geni, le proteine, vengano attivate o disattivate da modifiche chimiche, influenzate anche dagli stili di vita. Quanto contano questi fattori nella prevenzione?

«Tanto, si stima che fino al 40% dei nuovi casi di tumore è potenzialmente prevenibile adottando stili di vita sani che raccomandano di non fumare, di praticare attività fisica regolare, di seguire un'alimentazione varia ed equilibrata in linea con la dieta mediterranea e di aderire alle vaccinazioni e agli screening di diagnosi precoce consigliati. Sembrano concetti acquisiti, ma non è ancora così».

Questi 60 anni di attività hanno permesso di creare una cultura oncologica. Come è stato possibile?

«Per sensibilizzare i cittadini è stato fondamentale creare un'alleanza tra il mondo scientifico e la società civile. Airc è nata con due grandi obiettivi: finanziare la migliore ricerca e comunicarla. I suoi ricercatori hanno da subito iniziato a condividere quello che intendevano realizzare e a raccontare i risultati ottenuti. Questo approccio ha contribuito a costruire fiducia e consapevolezza, rafforzata nel tempo da numerose iniziative come quella de "Le arance della salute" — appuntamento il 25 gennaio — diventata simbolo di prevenzione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GIULIO LAPONE